

MERCOLEDÌ 16 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*In questo tempo propizio,
Signore, a penitenza conduci
gli spiriti: tutti converti
al tuo vero amore
quanti conforta
la lunga pietà.*

*Di sopportare tu dona,
Signore,
la disciplina che monda
e distrugge
anche le colpe
più tristi e mortali
per la tua grazia
che è sempre più grande.*

*Venuto è il tempo,
è questo il tuo giorno*

*in cui riprendon
le cose a sperare,
e rifiorendo insieme pur noi
già pregustiamo
la gioia di pasqua.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere
con la mia bocca
la tua fedeltà,
perché ho detto:
«È un amore edificato
per sempre;
nel cielo rendi stabile
la tua fedeltà».

Chi è come te, Signore,
Dio degli eserciti?
Potente Signore,
la tua fedeltà ti circonda.
Tu hai un braccio potente,
forte è la tua mano,
alta la tua destra.

Giustizia e diritto
sono la base del tuo trono,
amore e fedeltà
precedono il tuo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui» (*Dn 3,95*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Porta a compimento l'opera da te iniziata!**

- In coloro che custodiscono la tua parola.
- In coloro che sono discendenza di Abramo.
- In coloro che ti glorificano con la loro vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),48-49

Tu mi liberi, Signore, dall'ira dei miei nemici.
Tu mi innalzi sopra i miei avversari,
e mi salvi dall'uomo violento.

COLLETTA

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio che ci concedi di offrire alla tua santità, e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE COL 1,13-14

**Dio ci ha fatti passare nel regno del suo Figlio prediletto;
in lui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue,
la remissione dei peccati.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, fonte della vita, fa' che la partecipazione al tuo sacramento sia per noi medicina di salvezza; ci guarisca dalle ferite del male e ci confermi nella tua amicizia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Diventare liberi

La liturgia di oggi è dominata da una delle parole di Gesù più belle e affascinanti tra quelle che i vangeli hanno trascritto e consegnato alla contemplazione delle generazioni cristiane di ogni epoca e luogo: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32). Davanti a questa sublime proposta, che annuncia un esodo verso la libertà piena e vera, i giudei – proprio quelli che hanno cominciato a porre in Gesù la loro fiducia – si ritrovano ad avere un'improvvisa reazione di disappunto: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi?"» (8,33).

Il risentimento malcelato in queste parole lascia intendere quale sia il problema di fondo avvertito da quanti, pur avendo iniziato l'avventura del discepolato, a un certo punto si trovano a puntare i piedi di fronte all'orizzonte di radicalità spalancato dal vangelo di Cristo. Non è certo la proposta di emancipazione a sconcertare l'uditorio, ma il fatto che tale condizione appaia come l'esito di un lungo e graduale processo, frutto di ascolto, apprendimento e obbedienza. Forse potrebbe turbare anche noi il pensiero che la libertà non sia tanto qualcosa di cui già possiamo disporre, ma il frutto di un cammino inesausto che siamo chiamati a portare avanti con pazienza, attraverso l'umile ascolto della parola di

Dio. La fede non è affatto il luogo dove la vita si trasforma in un istante, ma è un lento cammino di relazione con la voce di Dio, cammino nel quale la sua vita lentamente si riversa nella nostra creando una comunione d'amore. Non può esistere alcun superamento della schiavitù del peccato fuori da un rapporto di relazione autentica con colui che dal peccato può liberare. Questo è lo scandalo che i credenti sono chiamati ad accettare e assumere: «Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (8,36).

Il Primo Testamento ci offre una splendida immagine di quale frutto di libertà il cammino di fede possa far maturare, attraverso l'esperienza di quei tre giovani che vengono gettati nella fornace ardente perché in terra d'esilio si rifiutano di piegare le ginocchia davanti alle divinità babilonesi. Nell'inferno di insopportabili fiamme rimangono illesi, persino custoditi da un lieve soffio d'aria che impedisce la consumazione della loro vita. Il fuoco dell'odio sembra incapace di raggiungerli, perché in loro arde già la fiamma di una tenace relazione con il Dio d'Israele: «Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma dal fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiaste dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia» (Dn 3,49-50).

I tre giovani sembrano diventare massimamente liberi proprio nel momento in cui la loro vita è posta dentro la morsa di un'invincibile ostilità, simbolo di una più profonda libertà interiore dal

condizionamento culturale e religioso sperimentato da Israele durante l'esilio babilonese. E questo non grazie a una speciale forza di volontà o a un impavido coraggio, ma a causa dell'abitudine – maturata nel tempo – di non considerare la propria vita come una libertà assoluta, bensì come il frutto di una relazione che, nel momento cruciale, non può deludere perché, già al presente, è vissuta e percepita senza alcuna illusione: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto» (3,16-18).

Signore Gesù, spesso pensiamo che la libertà sia uscire, muoverci, correre. Tu ci chiedi invece di fermarci, per rimanere in ascolto della tua voce. Di entrare e rimanere alla tua presenza, perché solo dentro la realtà e davanti al tuo volto – che non delude perché non illude – possiamo diventare liberi da quanto ci possiede e ci tiene prigionieri.